

Quando l'informazione scientifica non deve essere complice del potere

Un recente editoriale su *BMJ* (doi: 10.1136/bmj.s101) pubblicato dall'oncologo Kamran Abbasi sottolinea, con il titolo "La breve marcia dalla scienza medica al fascismo", un'accusa all'attuale governo trumpiano: che la sopravvivenza o la qualità della vita dei pazienti, negli USA, sono diventate un concetto di "cura" discutibile. I nuovi trattamenti migliorano significativamente la sopravvivenza o la qualità della vita? Sono economicamente convenienti? È meglio spendere un milione di sterline all'anno per mantenere in vita una persona con un tumore in stadio avanzato piuttosto che spendere lo stesso milione di sterline per pagare un anno di pasti scolastici gratuiti e istruzione per una classe di bambini più poveri, dove i benefici a lungo termine per salute e ricchezza sono ben noti?

Queste sono domande che riguardano tanto la società quanto i medici, soprattutto negli USA, dove il divario tra ricchezza e povertà è diventato insostenibile con tragiche ricadute sull'infanzia. Resta comunque difficile scindere le argomentazioni scientifiche da quelle emotive.

L'emozione più grande è riservata ai vaccini a mRNA: gli studi continuano a dimostrare che quelli contro il Covid sono stati complessivamente benefici e influenti nel prevenire i ricoveri ospedalieri e i decessi. Altri vaccini con tecnologia a mRNA sono in corso di studio con risultati preliminari promettenti. Tuttavia, l'Autore rimarca con un'accusa di un passaggio deciso dalla scienza alla complicità. Il governo degli Stati Uniti, dove la maggior parte dei singoli Stati promuove i vaccini a mRNA con un investimento di 32 miliardi di dollari (24 miliardi di sterline; 28 miliardi di euro), ha ora ritirato i finanziamenti per la ricerca sull'mRNA in relazione al Covid-19 e all'influenza. Ma tutto questo non è altro che un programma più ampio che vede ridurre le vaccinazioni disponibili per i bambini (vedi *Medico e Bambino* 2026;45 (1):16 doi: 10.53126/MEB45016). Yamey G. e Shaffer J. in un loro editoriale sul *BMJ* (doi: 10.1136/bmj.s19) sono indignati dal fatto che lo smantellamento della Sanità pubblica, di cui i

vaccini sono una parte importante, sia aiutato e favorito da medici che "danno un'aria di credibilità a politiche dannose". L'accusa è che i medici in posizioni di autorità sui servizi sanitari e sulla Scienza medica siano poco più che vassalli di Donald Trump e Robert F. Kennedy Jr., che, di fatto, stanno smantellando le istituzioni fondamentali della Sanità pubblica. Jay Bhattacharya, direttore del *National Institute of Health* (NIH), e Martin Makary, commissario della *Food and Drug Administration* (FDA) statunitense, erano presenti sullo sfondo del briefing di Trump alla Casa Bianca del 22 settembre 2025, affiancando R.F. Kennedy Jr. nelle sue scellerate dichiarazioni. Si veda infatti ancora su *BMJ* (doi: 10.1136/bmj.r820) come R.F. Kennedy Jr. metta ancora in correlazione l'autismo ai vaccini e al paracetamolo in gravidanza. Il suo consiglio ignorava anche le prove dell'*American College of Obstetricians and Gynecologists* (ACOG) a supporto della somministrazione del vaccino aggiornato contro il Covid-19.

Smith R. risponde al contributo di Yamey G. e Shaffer J. sopra riportato confrontando l'amministrazione Trump con 14 caratteristiche del fascismo descritte dal politologo Lawrence Britt e scopre che ottiene un punteggio elevato, ricordando che la stragrande maggioranza dei circa 50.000 medici in Germania al tempo del nazismo non fu coinvolta in uccisioni di massa, ma la professione nel suo complesso ne fu complice.

Ciascuno di questi Autori giunge alla stessa conclusione: affinché la Scienza e la Medicina prosperino e realizzino il loro potenziale, i leader medici non devono diventare creature dello Stato.

Domenico Cappellucci

Pediatra di famiglia in pensione
Cepagatti (Pescara)
mmocpp@gmail.com

*La lettera di Cappellucci richiama temi di grande rilevanza per la comunità medica e pediatrica, ponendo l'accento sul rischio che l'informazione scientifica perda la propria funzione critica quando si intreccia in modo acritico con il potere politico e con narrazioni ideologiche. Le riflessioni proposte, a partire dagli editoriali del *BMJ*,*

*sollecitano una presa di coscienza sul ruolo dei medici e delle istituzioni scientifiche nel difendere la Sanità pubblica, i programmi vaccinali e l'autonomia della ricerca dalle pressioni esterne. Della deriva antiscientifica e autoritaria degli USA abbiamo già parlato e in modo approfondito sulle pagine di *Medico e Bambino* (2025;44(2):111-3 doi: 10.53126/MEB44111), anche in merito ai tagli dei fondi per programmi di sviluppo a favore della salute e dell'educazione dei bambini e della salute riproduttiva condotti dall'agenzia federale di aiuto allo sviluppo (USAID).*

*In questo stesso numero, nella rubrica *News Box* (pag. 81), vengono affrontati temi analoghi in relazione alle dichiarazioni del Presidente Trump sull'uso dell'acido folinico (leucovorina) per la presunta "cura" dell'autismo, in assenza di evidenze scientifiche che ne supportino l'efficacia. Anche in questo caso, il rischio è quello di generare false aspettative, confusione terapeutica e una medicalizzazione riduttiva di condizioni complesse.*

*I due contributi convergono su un punto centrale: la responsabilità etica della Medicina e dell'informazione scientifica nel mantenere una distinzione netta tra evidenze consolidate, ipotesi di ricerca e decisioni di Sanità pubblica. In *Pediatria*, tale responsabilità è particolarmente stringente, perché coinvolge bambini e famiglie esposti a messaggi semplicistici o ideologici, come le persistenti e infondate associazioni tra vaccini e autismo o tra pratiche mediche comuni e disturbi neurocomportamentali.*

*Difendere una Sanità pubblica fondata sulle prove di efficacia, sul confronto internazionale e su istituzioni scientifiche autorevoli e indipendenti non è solo una scelta tecnica, ma una necessità culturale ed etica. *Medico e Bambino* intende continuare, come ha sempre fatto, a offrire uno spazio di riflessione critica e rigorosa, capace di distinguere tra consenso scientifico e consenso mediatico, nell'interesse primario della salute dei bambini e della credibilità della medicina: uno spazio di pensiero al servizio di una salute equa e solidale, non subordinata a logiche di potere o di interesse.*

Federico Marchetti